

---

## Le maschere del teatro italiano

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

### **Cornice della cerimonia di consegna dei premi, il Teatro San Carlo di Napoli, affollato di personalità e volti noti della scena teatrale e dello spettacolo.**

Laura Marinoni ed Elisabetta Valgoi (nella foto), entrambe interpreti di *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams per la regia di Antonio Latella, uno degli spettacoli più intensi della scorsa stagione, sono tra le vincitrici del premio *Le Maschere del Teatro Italiano*. Rispettivamente nella categoria di migliore attrice protagonista e non protagonista.

Premio più che meritato per queste due bravissime interpreti dirette da un maestro della scena contemporanea quale è Latella. Cornice della cerimonia, svoltasi giovedì 6 settembre, è stato il Teatro San Carlo di Napoli affollato di personalità e di volti noti della scena teatrale e dello spettacolo.

Come si sa “Il Premio Le Maschere del Teatro Italiano” nasce nel 2002, dal regista Luca De Fusco e dal critico Maurizio Giammusso che ebbero l’idea di un premio che potesse rappresentare un certo teatro italiano nella varietà delle sue espressioni artistiche e produttive, consegnato da critici, artisti e professionisti della scena ai loro colleghi.

Sostenuto dall’ETI, dal Ministero e da un appassionato del teatro, Gianni Letta, sostenitore e presidente di giuria, il Premio, nella sua prima edizione del 2003, venne battezzato “Premio Eti - Gli Olimpici del Teatro”, con due appuntamenti diventati canonici: a giugno, alla fine della stagione teatrale una giuria di esperti sceglie le terne dei finalisti (come le nomination degli *Oscar*), poi sottoposte a una votazione a cui partecipano per posta qualche centinaio di artisti (quest’anno oltre 500) e professionisti del teatro.

Determinante per il successo degli Olimpici è stata la trasmissione assicurata da Rai Uno e poi (dal secondo anno) l’udienza degli attori del teatro italiano col Presidente della Repubblica (prima Ciampi, poi Napolitano). A votare quindi i vincitori è una giuria composta da oltre 500 artisti e professionisti del teatro che esprimono le loro preferenze per posta.

Quest’anno i vincitori sono stati: *The coast of utopia* di Tom Stoppard, con la regia di Marco Tullio Giordana, come miglior spettacolo della stagione teatrale 2011 (premio ritirato da Michela Cescon che ne è la produttrice), ma anche quello dei costumi con Francesca Sartori ed Elisabetta Antico; miglior regia Elio de Capitani e Ferdinando Bruni per lo spettacolo *The history boys*; migliore attore Luigi Lo Cascio per *Diceria dell’untore*, dello scrittore siciliano Gesualdo Bufalino, spettacolo premiato anche come novità italiana per l’innovativa rivisitazione del romanzo operata dal regista e attore Vincenzo Pirrotta.

A Ugo Maria Morosi il premio migliore attore non protagonista de *L’opera da tre soldi* di Brecht, regia Luca De Fusco, che ha debuttato alla quarta edizione del Napoli Teatro Festival Italia, mentre quello di attore emergente è andato a Filippo Nigro per lo spettacolo *Occidente solitario*, dell’autore irlandese Martin McDonagh con la regia di Juan Diego Puerta Lopez.

Ad Anna Maria Guarnieri, premio miglior monologo in *Eleonora, ultima notte a Pittsburgh*. Premiati anche lo scenografo Alessandro Camera, per *Tutto per bene* di Pirandello messo in scena da

---

Gabriele Lavia, e Germano Mazzocchetti autore delle musiche per *Le allegre comari di Windsor*, più volte vincitore nelle precedenti edizioni del premio.

Nell'ambito della serata sono stati consegnati anche il Premio speciale del Presidente al regista Maurizio Scaparro, e il Premio Speciale alla memoria di Graziella Lonardi Buontempo a Mario De Simoni, direttore generale del Palaexpo che raccoglie il Palazzo delle esposizioni e le Scuderie del Quirinale.

Erano in corsa, nella lista della terna dei finalisti delle diverse categorie, fra gli altri: Michele Placido, Toni Servillo, Gabriele Lavia, Massimo Ranieri, Mariano Sigillo, Lina Sastri, Mascia Musy, Pippo Pattavina Silvia Siravo Galatea Ranzi, Fausto Paravidino, Carlotta Clerici, Elena Mannini, Paolo Terni.